

Rassegna Stampa

da Sabato 7 giugno 2025 a Lunedì 9 giugno 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Sicurezza				
35	L'Economia (Corriere della Sera)	09/06/2025	<i>INCENDI, SICUREZZA SMART "PROTEGGIAMO LE CASE" (A.Salvadori)</i>	3
Rubrica Economia				
15	Il Sole 24 Ore	08/06/2025	<i>Ex Ilva, rilancio complicato Occhi puntati sul vertice a Roma (D.Palmiotti)</i>	4
Rubrica Politica				
34	Corriere della Sera	07/06/2025	<i>Gli insegnamenti del black out (M.Caprara)</i>	6
Rubrica Altre professioni				
12	Il Sole 24 Ore	09/06/2025	<i>Data breach, sanzionato l'Ordine degli psicologi</i>	7
12	Il Sole 24 Ore	09/06/2025	<i>Effetto equo compenso sui bandi di ingegneria (V.Uva)</i>	8
12	Il Sole 24 Ore	09/06/2025	<i>Avvocati, responsabilita' limitata ai casi di dolo e colpa grave (V.Maglione/V.Uva)</i>	9
Rubrica Università e formazione				
1	Il Sole 24 Ore	09/06/2025	<i>Caccia agli iscritti: no tax area oltre la soglia base in 45 atenei (V.Nuti)</i>	11
Rubrica Professionisti				
29	Italia Oggi	07/06/2025	<i>Ingegneria e architettura, mercato dimezzato</i>	14



TECNOLOGIA E PREVENZIONE

INCENDI, SICUREZZA SMART «PROTEGGIAMO LE CASE»

Zeroincendi porta in Italia un sistema innovativo sviluppato in Gran Bretagna. «Ma serve una legge che imponga gli impianti anche nelle abitazioni», dice il fondatore Nino Frisina

di **ANDREA SALVADORI**

Con l'aumento dei rischi domestici e una normativa che fatica a stare al passo con l'innovazione, una startup italiana sta portando nel nostro Paese una novità tecnologica che potrebbe trasformare l'approccio alla prevenzione degli incendi nelle abitazioni private.

Zeroincendi è stata fondata da Nino Frisina, ingegnere con una lunga esperienza nel settore della sicurezza antincendio, che ha scelto di portare in Italia Automist, un sistema domestico di soppressione incendi sviluppato nel Regno Unito dal gruppo Plumis. Si tratta di una soluzione pensata per aumentare la sicurezza nelle abitazioni riducendo al contempo i danni causati dall'intervento stesso.

In cerca di spazio

A differenza degli *sprinkler* tradizionali, Automist utilizza acqua nebulizzata e si attiva grazie a un sistema di rilevazione del calore.

Distribuito in Italia da Zeroincendi dal 2024, è già presente in oltre 14 mila abitazioni nel Regno Unito e in mercati strategici, tra cui Paesi Bassi, Arabia Saudita e Cina.

In attesa di debuttare

anche negli Stati Uniti, Automist punta ora a conquistare il mercato italiano, in uno scenario dove il bisogno di protezione domestica è in costante crescita. Secondo i dati ufficiali dei Vigili del Fuoco, nel 2023 in Italia si sono verificati oltre 30 mila incendi domestici, quasi 104 al giorno. «L'ambiente domestico è oggi tra i più pericolosi in termini di rischio incendio — commenta Frisina

— . Eppure, non esistono obblighi normativi che impongano l'installazione di sistemi automatici di rilevamento e soppressione del fuoco nelle case private. Automist può aiutare molto: si installa facilmente, è compatibile con l'impianto idrico esistente e può spegnere un principio di incendio prima che la situazione degeneri».

Il cuore del sistema è una testina intelligente, collegata a una pompa ad alta pressione, che «analizza la stanza e individua con precisione la zona più calda. Li dirige un getto fine di acqua nebulizzata, efficace nello spegnere le fiamme e nel ridurre la produzione di fumo e sostanze tossiche», aggiunge il fondatore. Il tutto utilizzando il 90% in meno di acqua rispetto ai sistemi convenzionali.

La diffusione del prodotto in Italia è ancora nella fase iniziale. Zeroincendi ha adottato un approccio graduale e sta mettendo a punto una rete di installatori e distributori regionali per coinvolgere progettisti, costruttori, studi di ingegneria e operatori del real estate. «Abbiamo in programma di partecipare quest'anno a eventi come il Safety Expo di Bergamo e a un convegno con Anaci sul condominio sicuro a Brescia», spiega Frisina.

Tra partner e necessità

Un ulteriore impulso al progetto potrebbe arrivare dall'individuazione di un partner industriale o finanziario, «magari tra i costruttori, per accelerare la diffusione del sistema e finanziare un piano di crescita nazionale. Con l'adozione diffusa, la sicurezza antincendio potrebbe diventare un vero plus di mercato», dice Frisina.

A supportare questa prospettiva c'è anche un primo passo normativo: la Legge 191 del 2023 ha reso obbligatoria l'installazione di impianti antincendio per B&B e affitti brevi, ma ancora non per le abitazioni private. «Una normativa più ampia

salverebbe vite e offrirebbe un importante volano per l'intero settore edilizio — illustra il fondatore — . L'impatto economico potenziale è tutt'altro che marginale, perché soluzioni come Automist possono aumentare il valore percepito dell'immobile e migliorarne la classe di sicurezza».

Parallelamente, Frisina continua a sviluppare anche la sua altra società, New Five Technology, attiva sempre nel settore antincendio, che ha chiuso il 2024 con un fatturato in crescita del 40%, pari a circa 2,6 milioni di euro, e punta a raggiungere i 3 milioni nel 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice

Nino Frisina,
fondatore
di Zeroincendi





Ex Ilva, rilancio complicato Occhi puntati sul vertice a Roma

Sul filo di lana. Nuovo incontro tra Governo e sindacati sul futuro di Acciaierie d'Italia. Si raffredda la trattativa per la vendita a Baku Steel mentre pesano le incertezze e la necessità di nuovi fondi

Domenico Palmiotti

Domeni sera, a Palazzo Chigi, nuovo vertice tra Governo e sindacati su Acciaierie d'Italia. Si tenta di trovare una via d'uscita per l'ex Ilva, che, a 13 anni dal sequestro per il reato di disastro ambientale contestato alla gestione Riva, attraversa uno dei tornanti più difficili della sua storia recente. L'incendio di un mese fa a una delle tubiere dell'altoforno 1, rimesso in funzione a metà ottobre, e il sequestro dell'impianto senza facoltà d'uso disposto dalla Procura di Taranto, hanno riportato indietro le lancette della fabbrica proprio mentre si cominciava a programmare un minimo di risalita.

Il 2024, anno nel quale il siderurgico per 10 mesi su 12 ha marciato solo con l'altoforno 4, si è infatti chiuso con una produzione di 2 milioni di tonnellate di acciaio e per quest'anno si prevedeva di farne 4, utilizzando insieme all'altoforno 4 anche gli altiforni 1 e 2 in alternativa, in base ai piani di manutenzione, per poi stabilizzare una marcia a tre altiforni nel 2026. Invece incendio e sequestro hanno fatto saltare il ruolino di marcia. E quindi oggi lo stabilimento è tornato a un anno fa, con un solo altoforno operativo, il 4, e

una produzione di ghisa al giorno di circa 4.300-4.500 tonnellate. Per quest'impianto è anche prevista una manutenzione programmata di 2-3 mesi.

Inoltre non c'è al momento visibilità sull'altoforno 1, per il quale AdI sostiene che il mancato nulla osta della Procura ne ha compromesso l'azione di recupero, mentre prima di riattivare l'altoforno 2, fermo da più di un anno, serviranno 4-5 mesi di lavori per affrontare la condizione in cui l'impianto è stato lasciato dalla precedente gestione aziendale. A queste complicazioni si aggiunge poi il fatto che da alcuni giorni AdI ha dovuto fermare per un mese anche l'acciaieria 2 per intervenire sul gasometro collegato, intervento che richiederà circa un mese. In sostituzione, è stata riaccesa l'acciaieria 1 che era ferma da tempo. E quindi si sono dovuti riattare sia il convertitore dell'acciaieria 1, per trasformare in acciaio liquido la ghisa liquida, che le colate continue della stessa 1 per avere poi dall'acciaio liquido le bramme solide, tenendo sempre pronte le colate continue della 2 se dovessero sorgere problemi su quelle della 1.

E intanto ai problemi di gestione della fabbrica si sommano quelli più complessivi. Tre essenzialmente: la nuova finanza che serve ad AdI, la nuova Autorizzazione integrata am-

biennale e l'approdo a Taranto di una nave di rigassificazione per consentire la decarbonizzazione dell'acciaio attraverso il gas.

Sulle risorse, non si è accesa ancora la spia rossa per AdI, ma l'intenzione è di non arrivare a questo stato. Il Governo, negli ultimi incontri, ha già annunciato di avere allo studio un decreto per consentire all'azienda di affrontare i prossimi mesi, considerando che la trattativa con gli azeri di Baku Steel Company non si è conclusa, che è saltata l'iniziale previsione di giugno e che c'è ancora un discorso aperto con gli altri due gruppi interessati a prendere l'intera azienda, ovvero gli indiani di Jindal International e gli americani di Bredrock, anche se il confronto preferenziale resta con gli azeri di Baku. Trattativa, questa, che può ricevere un colpo d'ala solo con la disponibilità della nuova Aia, il cui parere istruttorio conclusivo è stato completato ma non è ancora approdato in Conferenza dei servizi per la discussione. Mentre l'approdo della nave sarà uno dei temi dell'accordo di programma fra istituzioni sulla decarbonizzazione, che i ministeri stanno preparando e che attende l'elezione del sindaco di Taranto per l'avvio del confronto di merito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La crisi dell'ex Ilva si aggrava dopo l'incendio e il sequestro dell'altoforno 1, rallentando i piani





Fase delicata. L'ex Ilva (nella foto la copertura dei parchi minerari vista dal Rione Tamburi) è stata messa in difficoltà dall'incendio di un mese fa all'Altoforno 1

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



INCIDENTI E TENSIONI

GLI INSEGNAMENTI DEL BLACK OUT

di **Maurizio Caprara**

Non sarà stata presa in giro con troppa superficialità Hadja Lahbib, la commissaria europea per Preparazione e gestione delle crisi? Su social network e giornali, in marzo, la componente belga della Commissione venne derisa perché si assegnò il ruolo da protagonista in un video che consiglia ai cittadini dell'Unione precauzioni su come affrontare le prime 72 ore di un'emergenza. Il filmato raccomanda di avere a disposizione in una borsa cibo, acqua, medicine, una radio a pile, un po' di contanti e così via. Poi il 28 aprile una mancanza di energia elettrica di estensione e durata insolite ha determinato brusche interruzioni di servizi essenziali in zone di Portogallo, Spagna e Francia dimostrando che i rischi non erano solo nell'immaginazione della commissaria Lahbib.

Durato in alcune località 18 ore, il blackout che ha bloccato canali di comunicazione digitale e ascensori, bancomat e treni dovrebbe consigliarci di prendere sul serio un tratto distintivo dei nostri tempi. Alla velocità dei modi nei quali riusciamo a comunicare, lavorare, acquistare a distanza, corrisponde vulnerabilità dei sistemi dei quali ci serviamo. Che sia per conseguenza di un inconveniente tecnico o di un sabotaggio, alcune comodità possono da un momento all'altro trasformarsi nell'opposto. Per esempio in un arresto di terapie su pazienti affidate a macchine. Facciamo finta che non sia così perché altrimenti si è allarmisti?

Non spetta a queste righe un verdetto sulla causa del blackout di aprile. Sia stato originato da «sovratensioni», che fanno scattare distacchi nelle forniture, oppure da problemi nella rete spagnola, che ricava molta energia da turbine eoliche e pannelli solari, o da fattori ulteriori, esiste un dovere delle istituzioni: informare tutti su come fare la propria parte per proteggere se stessi.

Dalla sottovalutazione delle pandemie che precedette il Covid-19 dovremmo trarre insegnamento per risparmiarci errori analoghi. E ancora bassa è la consapevolezza di quanto importante sia la fase di trasformazione degli approvvigionamenti energetici che attraversiamo. Lo è dal punto di vista ambientale, perché fonti che inquinano fanno male. Politico, perché non è uguale se a rifornirci sono Paesi ostili o amici. Tecnico, perché serve continuità di funzionamento dei sistemi. Economico, perché ritmi veloci della transizione dal modello basato su carbone, petrolio e gas ad altri con fonti rinnovabili si ripercuotono su prezzi e ritmi lenti su salute e clima.



Rimedi necessari
Tensioni geo-politiche mondiali, riscaldamento climatico e connessione di sistemi tecnologici richiedono una gestione delle crisi «attiva»

Ancora una volta, assai più alta della qualità del dibattito politico corrente è stata un'analisi di Mario Draghi. «Siamo ostacolati dall'intermittenza intrinseca delle rinnovabili, dalle nostre reti inadeguate e dai lunghi ritardi burocratici per le nuove installazioni», ha affermato l'ex presidente del Consiglio parlando in maggio a Coimbra, Portogallo, su come rilanciare l'economia europea in tempi di dazi di Donald Trump e guerre a noi più vicine.

«Prezzi elevati dell'energia» e «carenze della rete», secondo Draghi, costituiscono «una minaccia alla sopravvivenza della nostra industria». I due difetti «se non affrontati» diventeranno la «principale minaccia alla nostra strategia di decarbonizzazione». Uno degli appelli di Draghi è: «Dobbiamo mettere in campo un vasto piano di investimenti a livello europeo per costruire le reti e gli interconnettori necessari a far sì che una rete basata sulle rinnovabili risulti adeguata alla trasformazione energetica cui aspiriamo».

Il video della commissaria rispondeva a una delle 30 raccomandazioni di un documento della Commissione Europea sulle emergenze. Questa: «Sviluppare linee guida per raggiungere un'autosufficienza della popolazione di minimo 72 ore». La premessa era che tensioni geo-politiche, attività coperte della Russia, surriscaldamento climatico e interconnessione di sistemi tecnologici richiedono una gestione delle crisi «attiva», non solo «reattiva», rimedi ai «divari nel coordinamento interfrontaliero» e «cultura della preparazione».

L'ora di svegliarsi è suonata già.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



**Pubblicate
sul dark web
informazioni
sensibili
relative
agli iscritti
e ad alcuni
loro clienti**

IN LOMBARDIA

Data breach, sanzionato l'Ordine degli psicologi

Una sanzione da 30 mila euro per non aver adottato misure adeguate a rilevare tempestivamente i data breach è stata comminata dal Garante della privacy all'Ordine degli psicologi della Lombardia.

L'Authority è intervenuta, in realtà, su segnalazione della violazione fatta nel 2023 dallo stesso Ordine (consiliatura precedente), e ha riconosciuto la collaborazione dell'ente sia nell'emergenza che nel rafforzamento della sicurezza. Ma a preoccupare il Garante è stata anche la particolare natura dei dati violati. L'Ordine è stato infatti oggetto di un sofisticato attacco che ha comportato l'accesso abusivo alla rete informatica, la cifratura e l'esfiltrazione di numerosi documenti contenenti, in particolare, dati personali degli iscritti all'Albo sottoposti a procedimenti disciplinari e di diversi pazienti, tra cui minori. L'attacco ha riguardato anche dati particolarmente sensibili, pubblicati sul dark web a seguito del mancato pagamento del riscatto. Dall'istruttoria è emerso che l'Ordine all'epoca non si era dotato di presidi adeguati a segnalare rapidamente i data breach e a garantire la sicurezza dei sistemi di trattamento. In seguito, l'Ordine ha rafforzato le misure di sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



MONITORAGGIO 2025

Effetto equo compenso sui bandi di ingegneria

Esaurita la spinta del Pnrr gli appalti di progettazione si sono quasi dimezzati

Le norme sull'equo compenso vincolanti per tutta la pubblica amministrazione cominciano a dispiegare i propri effetti. Per quanto riguarda le gare di ingegneria, infatti, i ribassi massimi dei primi mesi del 2025 sono in diminuzione di dieci punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2024, primo (e incerto) periodo di applicazione della legge 49/2023 che ha introdotto appunto l'obbligo di affidamenti a prezzi equi nella Pa.

A dirlo è il «Monitoraggio sui bandi di progettazione nei servizi di ingegneria e architettura» relativo a gennaio-aprile 2025 pubblicato da Fondazione e Centro studi del Consiglio nazionale ingegneri. A livello generale, il monitoraggio segnala un brusco calo complessivo dei bandi nel periodo esaminato. Nel periodo gennaio-aprile 2025 le stazioni appaltanti hanno pubblicato gare per un importo a base d'asta complessivo pari a 159,4 milioni di euro, circa 136 milioni di euro in meno (-46%) rispetto allo stesso periodo del 2024, che era stato trainato dalle progettazioni delle opere del Pnrr.

Ma per quanto riguarda i ribassi si nota una diminuzione delle punte estreme: si è passati infatti da uno sconto massimo dell'85,3% dei primi quattro mesi dello scorso anno a uno del 75% del primo quadrimestre 2025. La differenza è analoga anche con lo stesso periodo del 2023 in cui il ribasso massimo era dell'83%, in un periodo però in cui la legge sull'equo compenso non era ancora entrata in vigore (è scattata a maggio 2023). Il fatto che per la prima volta sembra scattare un limite ai ribassi estremi potrebbe essere dovuto all'entrata in vigore, dal primo gennaio di quest'anno, appunto, del decreto Correttivo degli appalti che ha posto la parola fine alle differenti applicazioni dell'equo compenso nei bandi di progettazione con una norma che limita le spese ribassabili. Mentre per tutto il 2024 si sono succedute posizioni e interpretazioni contrastanti, anche di giurisprudenza, sull'ammissibilità dei ribassi stessi in queste gare. Da notare però che c'è stato anche un lieve rialzo dei ribassi medi, saliti dal 21,1% del 2024 al 22,5 del 2025.

Nello stesso periodo i liberi professionisti sono riusciti ad aggiudicarsi il 55,8% delle gare con importo inferiore a 140mila euro, che valgono la metà degli importi andati in asta. Molto minore (3,6%) la quota delle gare aggiudicate ai singoli professionisti di importo oltre i 215mila euro. Di queste, la maggior parte (87,6%) va alle società.

—V.Uv.

-10 punti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DI RIBASSO MASSIMO

Nel primo quadrimestre 2025 il ribasso massimo nelle gare di ingegneria e architettura è sceso al 75%, contro l'85% dello stesso periodo del 2024



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Avvocati, responsabilità limitata ai casi di dolo e colpa grave

Al Senato. Primo sì in commissione alla proposta di legge che esclude richieste di risarcimenti per errori lievi o interpretazioni di norme nello svolgimento della professione. I legali allineati ai magistrati

**Valentina Maglione
Valeria Uva**

Circoscrivere la responsabilità degli avvocati nei confronti dei clienti, limitandola ai danni causati nell'esercizio della professione con dolo o colpa grave. Ed escludere invece la responsabilità professionale civile dei legali se il danno deriva da colpa lieve o dall'attività di interpretazione di norme. Lo prevede la proposta di legge presentata al Senato due anni fa (atto 745, primo firmatario Pierantonio Zanettin, Fi, coadiuvato dall'associazione Italia Stato di diritto) e che nei giorni scorsi ha ottenuto il via libera della commissione Giustizia.

«Ora il testo è in attesa di essere calendarizzato in Aula – spiega Zanettin –: spero entro fine luglio, prima della pausa estiva, anche se l'agenda dell'Assemblea è affollata».

La proposta intende modificare la legge professionale forense (247 del 2012) per inserire, appunto, la limitazione della responsabilità degli avvocati, che allineerebbe la loro posizione a quella dei magistrati. Infatti, la legge sulla responsabilità dei magistrati (la 117 del 1988) dà la possibilità di agire contro lo Stato per chiedere il risarcimento dei danni causati da loro solo se hanno agito con dolo o colpa grave; si precisa inoltre che i magistrati non rispondono mai per l'attività di interpretazione di norme di diritto né per quella di valutazione del

fatto e delle prove.

La legge professionale forense, invece, non contiene per ora alcuna disposizione specifica in materia di responsabilità degli avvocati. Il tema non è affrontato neanche nella proposta di riforma della professione, appena messa a punto dal Consiglio nazionale forense, che si concentra più sul ruolo dei professionisti, sulle modalità di accesso ed esercizio della professione e sulla deontologia. A dettare i principi che governano la responsabilità professionale degli avvocati sono stati quindi i giudici (si veda il servizio in basso). «È necessario intervenire con una legge – argomenta Zanettin – per due motivi. Intanto, il rischio professionale aumenta perché crescono le cause definite a livello procedurale anziché nel merito: ciò può far pensare al cliente che a sbagliare sia stato l'avvocato. Inoltre, nella prassi, c'è il rischio che l'avvocato sia sanzionato per lite temeraria quando mette in dubbio un orientamento consolidato della giurisprudenza. Ma ciò si traduce in una limitazione del diritto di difesa».

Anche se non esistono dati precisi sulle azioni intentate contro gli avvocati, il fenomeno è segnalato in crescita; la relazione alla proposta di legge dà conto dell'aumento di cause avviate da clienti che chiedono danni al difensore «anche in conseguenza di pronunce di inammissibilità dei ricorsi presentati avanti la Corte di cassazione».

Una tendenza individuata anche dal presidente del Consiglio nazionale forense, Francesco Greco, che

vede con favore la proposta Zanettin: «Per deflazionare i tribunali si è finito con l'introdurre nei Codici tantissimi motivi di inammissibilità, improcedibilità e decadenza – osserva – che rendono difficile arrivare a una sentenza e avere giustizia. Da qui la frustrazione dei cittadini che si trasforma in azioni di responsabilità contro gli avvocati». Un contenzioso che per il presidente del Cnf ha, come ulteriore conseguenza, anche l'aumento dei premi per le polizze di responsabilità civile degli avvocati. Per questo Greco chiede «la rapida approvazione di questa proposta».

Appoggia l'intenzione di circoscrivere la responsabilità degli avvocati anche il presidente dell'Unione delle camere civili, Alberto Del Noce, proprio perché «negli ultimi anni – osserva – abbiamo assistito a un significativo aumento delle cause intentate contro gli avvocati, in cui sovente si contesta anche la colpa lieve. Anche se, secondo le stime, gli avvocati vengono condannati solo nel 15% dei casi, il fenomeno va considerato perché il contenzioso potrebbe aumentare ancora. Tuttavia, l'avvocato dovrebbe ancora rispondere per i comportamenti negligenti, oltre che per dolo e colpa grave: limitare troppo la responsabilità può essere letto come una riduzione della qualità della tutela legale. Per far calare il contenzioso in questo settore, piuttosto, si potrebbe rendere obbligatorio il tentativo di mediazione, come accade per la responsabilità sanitaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRECO (CNF)
Ricorsi in aumento anche per effetto delle tante ipotesi di inammissibilità procedurali



ILLUSTRAZIONE DI CHRISTIAN DELLAVEDOVA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



UNIVERSITÀ

Caccia agli iscritti: no tax area oltre la soglia base in 45 atenei

Con la maturità alle porte parte la caccia ai nuovi iscritti da parte delle università. Una delle leve più usate è l'innalzamento della no tax area per gli studenti a basso reddito rispetto alla soglia nazionale di 22mila euro di Isee. Sono 45 gli atenei andati oltre, nove hanno portato l'asticella a 30mila euro. La maggior parte degli esenti nel Sud e nelle isole.

Bruno e Nuti — a pag. 10



IN EDICOLA GIOVEDÌ 12 GIUGNO

Dalle novità tra gli oltre 5.500 corsi di laurea per l'anno accademico 2025/26 fino ai ranking degli atenei migliori, passando per borse di studio, detrazioni fiscali e

simulazione dei test d'ingresso: la Guida Università di 120 pagine realizzata in collaborazione con Alpha Test sarà in edicola giovedì 12 giugno al prezzo di 1 euro + il costo del quotidiano.

Parte la caccia agli iscritti: in 45 atenei la no tax area supera la soglia base

Verso l'anno accademico 2025/26. Prosegue il trend al rialzo del tetto per l'esenzione totale dalle tasse universitarie rispetto al limite di 22mila euro di Isee fissato dal ministero. In nove casi l'asticella è stata già portata a quota 30mila

Vittorio Nuti

Con la maturità alle porte, e dopo cinque anni di studi superiori, è tempo di scelte per gli studenti italiani, in particolare per chi punta su un percorso universitario. Ma l'equazione ateneo+studio=laura non è semplice, con molti fattori da tenere presenti. Non ultimo, quello dei costi.

Grazie alla no tax area, sempre più studenti sono esentati dalle tasse universitarie. Lo dicono i numeri del ministero dell'Università e della ricerca, che monitorano il progressivo calo della contribuzione media e degli studenti paganti nelle università statali. Come noto, per l'iscrizione all'università e la frequenza dei corsi è previsto il pagamento di un "contributo onnicomprensivo annuale" (graduato in base all'Isee), dell'imposta di bollo e di un contributo, deciso a livello regionale, per finanziare le borse di studio. Non tutti però sono tenuti a sostenerli.

Nata per favorire gli studi dei giovani con meno risorse la no tax area nazionale, introdotta dalla legge di Bilancio 2016 e in vigore dall'anno accademico 2017/18, esenta dal contributo gli studenti con certi requisiti e parametri Isee. Dai paletti iniziali (esenzione totale con Isee sotto i 13mila euro; tassazione agevolata con Isee 13-30mila euro), complice anche l'emergenza Covid, con gli anni il legislatore ha alzato il tetto, arrivando agli attuali 22mila euro. Non solo: molte università hanno deciso un ulteriore innalzamento della no tax area oltre il limite ministeriale. Da una ricognizione del Sole 24 Ore con l'aiuto dell'università di Bergamo emerge che nell'anno accademico 2024/25, su 59 atenei ben 45 avevano portato la soglia tra i 23mila e i 30mila euro (dove troviamo ben nove casi).

La no tax area ha avuto un innegabile impatto sugli studenti paganti: in pochi anni la quota degli esenti totali (per requisiti del diritto allo studio, economici e di merito, disabilità, e no tax area) è passata dal 13% al 38% de-

gli iscritti, come raccontiamo nell'altro articolo in pagina.

Questa tendenza al rialzo potrebbe proseguire anche l'anno prossimo. Tra le novità in cantiere per il 2025/26 all'università di **Milano-Bicocca** c'è infatti l'innalzamento della no tax area da 27mila a 28mila euro, come chiesto dal Consiglio degli studenti. Chi rientra in questa fascia e possiede i requisiti di merito è esentato dal contributo universitario e tenuto a versare solo la tassa regionale e bollo. Per tutti gli altri, il contributo unico viene calcolato in base a Isee e tipo di corso. Confermate le agevolazioni per merito, con riduzioni del 13% o del 20% sul contributo per gli studenti con un buon rendimento negli studi.

Passando agli altri atenei e rinviano alla tabella accanto per il quadro completo, nessun contributo per le matricole di **Roma Sapienza** con Isee fino a 24mila euro. L'esenzione vale anche per gli anni successivi con almeno dieci crediti al II anno e 25 per quelli successivi. Studenti disabili o con certificazione Dsa pagano solo l'imposta di bollo e sono esentati da



tassa di iscrizione e tassa Dsu per tutta la frequenza. Contributo fisso annuale di 30 euro (+ 140 euro tassa regionale e 16 euro bollo) per una serie di casi come l'essere titolari di borse di studio regionali o governative. Ampia anche la lista dei casi che determinano una riduzione delle tasse.

L'università del Salento ha fissato la no tax area a 25mila euro, e prevede sconti e agevolazioni come l'esonero dal contributo annuale per matricole con diploma 100/100. Esonero (o rimborso) anche per borsisti Adisu,

studenti/atleti, studenti disabili e studenti in regime di protezione internazionale.

La tassa da pagare per iscriversi a un corso di studi dell'Alma Mater di Bologna è compresa tra 157,04 euro (tassa di iscrizione da pagare anche in caso di esenzione) e un massimo che dipende dal corso, variabile in base all'Isee, che può dare diritto a esenzioni parziali. Sul sito unibo.it è possibile verificare con un simulatore l'importo delle tasse inserendo Isee e corso prescelto. La no tax area,

con esenzione totale, è fissata a 27mila euro.

L'università di Cagliari ha fissato la no tax area a 24.335 euro confermando la cornice della contribuzione, con importo basato su reddito, merito e situazione personale. Riducono la soglia Isee la residenza del familiare e l'iscrizione all'ateneo di altri componenti il nucleo. Lunga la lista dei casi di esenzione dalle tasse tra cui diplomati 100/100, beneficiari e idonei borse di studio Ersu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scelte lungo la penisola

Soglia di Isee per esenzione dalle tasse universitarie

ATNEO	SOGLIA NO TAX AREA 2024-25
Piemonte Orientale - A. Avogadro	30.000
Milano	30.000
Padova	30.000
Trieste	30.000
Urbino - Carlo Bo	30.000
Napoli - Federico II	30.000
Napoli - Parthenope	30.000
Salerno	30.000
Catanzaro - Magna Grecia	30.000
Udine	28.000
Politecnica delle Marche	28.000
Messina	28.000
Milano - Bicocca	27.000
Verona	27.000
Parma	27.000
Modena e Reggio Emilia	27.000
Bologna	27.000
Ferrara	27.000
Torino	26.000
Bergamo	26.000
Trento	26.000
Venezia - IUAV	26.000
Macerata	26.000
Camerino	26.000
Pisa	26.000
Roma - Tor Vergata	26.000
Bari	26.000
Bari - Politecnico	26.000
Insubria	26.000
Torino - Politecnico	25.500
Venezia - Ca' Foscari	25.000
Viterbo - Tuscia	25.000

Università del Salento	25.000
Palermo	25.000
Cagliari	24.335,11
Brescia	24.000
Firenze	24.000
Roma - La Sapienza	24.000
L'Aquila	24.000
Teramo	24.000
Chieti e Pescara - Gabriele D'Annunzio	24.000
Molise	24.000
Pavia	23.000
Roma - Foro Italico	23.000
Roma - III	23.000
Genova	22.000
Milano - Politecnico	22.000
Siena	22.000
Perugia	22.000
Cassino	22.000
Benevento - Sannio	22.000
Napoli - L'Orientale	22.000
Napoli - Luigi Vanvitelli	22.000
Foggia	22.000
Basilicata	22.000
Calabria	22.000
Mediterranea	22.000
Catania	22.000
Sassari	22.000

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Università di Bergamo



La Sapienza di Roma.

Nel mega-ateneo capitolino la soglia della no tax area totale è stata fissata a 24mila euro di Isee

ADOBESTOCK



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Ingegneria e architettura, mercato dimezzato

Crolla il mercato dei servizi di ingegneria e architettura nel primo quadrimestre del 2025. Dopo anni di crescita trainata da bonus edilizi e Pnrr, tra gennaio e aprile le somme poste a base d'asta si sono quasi dimezzate. A certificarlo è il consueto rapporto stilato dal centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri.

Un «calo vistoso del mercato», dopo «alcuni anni di andamento altalenante, ma comunque particolarmente brillante in termini di bandi di gara pubblicati e importi posti a base d'asta», si legge nel report. Nel primo terzo dell'anno, infatti, si assiste al quasi dimezzamento delle somme poste a base d'asta rispetto allo stesso periodo del 2024. Se ci si limita alle sole gare di progettazione ed altri servizi (escludendo quindi gli accordi quadro, i concorsi, i servizi Ict e le gare con esecuzione), nel periodo gennaio-aprile 2025 le stazioni appaltanti hanno pubblicato gare per un importo a base d'asta complessivo pari a 159,4 milioni di euro, circa 136 milioni di euro in meno (- 46%). Dal report emerge come sia calata sensibilmente la quota di importi riservata ai servizi di ingegneria «tipici» (28,8%, quasi la metà rispetto al 52,3% registrato l'anno scorso), mentre, al contrario, aumentano sensibilmente gli importi riservati ai servizi di ingegneria con esecuzione che nel periodo gennaio-aprile 2025 hanno raggiunto il 65,2% grazie soprattutto agli appalti integrati. La quota maggiore delle gare pubblicate (oltre il 70,7%) presenta un importo a base d'asta inferiore a 140mila euro, solo il 6,7% ha un importo compreso tra 140mila e 215mila euro, mentre le gare con importo a base d'asta maggiore a 215mila euro superano di poco il 22%.

Un andamento che è destinato a confermarsi per tutto il 2025, come affermato dal presidente del Cni Angelo Domenico Perrini: «tramontata la fase espansiva garantita dalle misure del Pnrr e dai diversi bonus introdotti nel settore edile», le parole di Perrini, «il mercato dei servizi di ingegneria e architettura sta rientrando in un alveo più ordinario. Se è vero che il divario rispetto al primo quadrimestre del 2024 è apparso già con una certa evidenza nel mese di gennaio, ci aspettiamo che continui ad accentuarsi nei rimanenti mesi dell'anno».

— © Riproduzione riservata — ■

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329